Anno IX. TORINO, Sabato 10 LUGLIO 1875 Num. 188.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 22 — 11 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . » 18 — 9 — 4 50
Svizzera . . . . . . » 29 — 15 — 8 —

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Francia . . . . . . L. 42 — 22 — 11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo » 56 — 30 — 15 —
Germania e Austria . . . . » 38 — 20 — 11 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP.
Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 10 LUGLIO 1875.

La sincerità delle elezioni comunali.

Abbiamo posto le basi del nostro edifizio politico, ma rimane ora il cómpito non meno importante di adattarlo ai nostri bisogni, correggerne i difetti, supplire alle sue mancanze. Passati improvvisamente dal Governo stretto, in cui il potere si esercitava senza alcun sindacato legale, temperato solo dalla pubblica opinione, di cui non tenevasi molto conto, ad un largo reggimento rappresentativo, fummo costretti a prendere di pianta altronde le nostre leggi, alcune delle quali, poste al paragone dei fatti, si chiarirono poco consentanee ai nostri costumi, alla politica nostra educazione.

In questa categoria vuolsi porre la legge elettorale e la provinciale e comunale, le quali non danno sempre i risultamenti che se ne speravano. Il perchè, anche in questa sessione, visti i gravi inconvenienti derivati da alcune prescrizioni, parecchi, valendosi del loro diritto d'iniziativa, proposero parecchie sostanziali modificazioni, le quali meritavano per fermo un'attenta disamina e che è sperabile otterranno maggior favore in avvenire che non nel periodo testè scorso, così infecondo di riforme.

Esse tuttavia riguardano più specialmente l'elezione dei deputati che non quella dei consiglieri comunali e provinciali, e sarebbe desiderabile tuttavia che non meno a questa che a quella si rivolgesse la pubblica attenzione, perchè importantissima appunto è l'azione dei magistrati comunali e provinciali e s'ha quindi a porre la massima cura che le elezioni riescano sincere, non adulterate per mala fede o negligenza.

Altre volte erasi già bucinato di alterazioni di schede, visto che taluno, il quale godeva generalmente del pubblico favore, in alcune sessioni raccoglieva molto meno suffragii che in altre, senzachè si potesse assegnare alcuna ragione speciale della differenza e ciò dava luogo a fortissimi sospetti. Ma recentemente, in due delle principali città dello Stato, l'abuso prese tali proporzioni che è impossibile il tollerare ancora uno stato di cose che rende agevoli le più flagranti violazioni della legge.

A Torino dunque, rifattosi in una sezione lo spoglio dei voti, il quale aveva dato un risultamento contrario all'aspettazione generale, si vide che per un inconcepibile errore si erano tolti quasi tutti i suffragii ad un candidato, e l'elezione del consigliere provinciale, dopo nuova disamina, tornò pure assai diversa da ciò che prima si era affermato. E testè in una sezione di Genova, insospettitisi alcuni elettori della sincerità delle operazioni al vedere che un candidato raccoglieva molti più voti che non si credesse comunemente, si parve manifesta la fallacia dello spoglio e s'iniziò un procedimento penale.

Crimine ab uno disce omnes. Se per maggiore oculatezza e per insolito zelo degli elettori, e fortunati casi si chiarì l'errore in due cospicue città, quanti inganni non si saranno impunemente potuti commettere! Il vero è che, come succedono le cose, non è niente difficile il variare a talento il risultamento delle elezioni. La legge provvede bensì che gli elettori nominino a scrutatori le persone più meritevoli di fiducia, ma nel fatto accade che la maggior parte di essi paventano di dovere spendere alcune ore nell'esame delle schede, onde lasciano al caso la formazione dell'uffizio e si presentano solo ad ora tarda a recare le loro liste. Ma è sollecito chi mulina qualche adulterazione dei voti e di leggieri può essere nominato scrutatore, basta che si meni seco qualche complice. I nomi poi sono letti sovente da un solo membro dell'ufficio, mentre gli altri registrano, onde le falsificazioni.

Non è già che manchino le più severe punizioni contro coloro che commettono un abuso sì enorme, il quale vizia le elezioni popolari. Si tratta niente meno che di parecchi anni di reclusione, ma queste prescrizioni penali ebbero sinora il medesimo effetto delle gride dei governatori di Milano contro gli scherani. I tratti di corda ad arbitrio di Sua Eccellenza non impedivano che quei valentuomini continuassero il loro mestiere, ridendosi delle minacce governative, cui non prestavano fede neppure quelli che le facevano.

Ora siccome è assai difficile che si mutino i costumi e sopratutto che si vinca quell'inerzia, che è forse il peggiore dei nostri difetti, siccome non si può guari sperare che i cittadini così rimessi nell'esercizio dei loro politici diritti, esercitati a mala pena da un terzo o dalla metà di essi, vogliano recarsi a bastanza per tempo per nominare degli ufficiali che diano tutte le volute guarentigie, e poi veglino ancora alla sincerità delle operazioni, così per lo migliore si affidi l'ufficio, sì nelle elezioni politiche e sì nelle amministrative, a magistrati, ad uomini presunti superiori alle gare di parte, e si potrà sperare che non mai o molto più raramente accadano di quegli scandali, i quali, rinnovandosi, scemerebbero molto la fiducia che vuolsi riporre nell'elezione dei rappresentanti del popolo, tanto nel Parlamento nazionale, quanto nelle provincie e nei comuni.

Crissolo, 9. — Ci scrivono:

« Il giorno 4 luglio festeggiavasi in Crissolo (Saluzzo) l'anniversario della Società operaia.

« Fu questa una vera festa per questo alpestre Comune, che durò tutto il giorno e che non dimenticherà giammai nè il bello e caro giorno.

« V'intervennero le rappresentanze consorelle di Saluzzo, Barge e Paesana colle loro bandiere, e molti altri egregi personaggi.

« Al pranzo (preparato nella grande sala comunale) vi furono 55 coperti e ve ne sarebbero stati altrettanti ancora, se non fosse stato pel cattivo tempo.

« Fra gli oratori, parlarono con molta eloquenza il signor avv. Simondi di Barge, il sindaco signor Perotti cavaliere Giorgio, il Presidente della Società operaia di Barge, il signor Bossa Antonio di Paesana, il signor geometra Bernero Angelo di Saluzzo, ed infine i reverendi Don Lantermino nostro degno parroco, e Don Palasciano maestro.

« Nessun inconveniente venne a turbare la festa. »

Motta-Visconti, 6. — Scrivono al *Secolo:*

« M'affretto a darvi notizia d'un orrendo disastro che toccò a questo paese.

« Oggi, alle ore 4 1|2 pom., si scatenò su di noi un turbine in direzione da nord-ovest a sud-est.

« Vi furono delle vittime. — Una barca vuota di merce venne sospinta sul fiume Ticino alla distanza di metri 200 circa. In essa si trovavano sei persone, e la barca venne capovolta. Perirono due persone.

« Un battello attraversava il fiume, portante 21 persone; queste vennero avvolte dal turbine, e 20 miseramente affogate!

« I boschi sulla via percorsa dal turbine vennero devastati in modo orribile. »

Bologna. — Tutti ricordano come in questa città il barone Franco Mistrali, già scrittore repubblicano nel *Gazzettino Rosa* milanese, poi scrittore ministeriale nel *Monitore di Bologna*, sia stato accusato di *bancarotta fraudolenta* in una *Banca di Romagna* da lui fondata.

Scrivono ora di là i seguenti particolari sul processo che ebbe luogo e sul suo esito:

« Circa un mese durarono i dibattimenti; ma gli sforzi dei testimoni, dei periti, e degli avvocati della difesa, non bastarono a convincere i cittadini giurati, che Franco Mistrali fosse innocente, ed avesse agito in buona fede, e che parimenti il di lui collega Finzi non lo avesse coadiuvato scientemente nelle operazioni dolose. Escludendo solo la falsità delle situazioni mensili, ammisero la frode in tutto il resto, con circostanze attenuanti, la cui sola ragion d'essere devesi vedere nel desiderio di render più lieve la pena.

« Per il Cavalieri invece risposero negativamente a tutte le domande, e perciò egli venne assolto, come vennero assolti tutti gli altri amministratori accusati di bancarotta semplice.

« Il barone Mistrali aveva detto ier l'altro ad un suo amico che intendeva andare ai bagni... certo è che andò poco lontano dal *bagno*, essendo stato condannato a *tre anni di reclusione*, e simil pena toccò al Finzi, più la rifusione dei danni a chi di ragione e le spese del processo.

« Il verdetto dei giurati ha soddisfatto pienamente l'opinione pubblica, la quale sin dai primi giorni del processo, udite le gravi deposizioni di parecchi testimoni, giudicò impossibile un'assolutoria pei due principali imputati ».

Napoli, 7. — Una grave causa, trattata in sette udienze nella Corte ordinaria di Assisie, con un accesso della Corte e dei giurati sul luogo del reato, ebbe termine ieri sera.

Giova conoscerne i particolari. — Un tale Andrea Balbi, ricco negoziante di paste e cambiavalute in Torre del Greco, fu trovato ucciso nel suo negozio, il mattino del 17 febbraio 1873, con 63 colpi di pugnale triangolare; e due suoi giovani, a nome Antonio e Vincenzo Sannino, germani, uno di 27 e l'altro di 16 anni, si rinvennero legati ed imbavagliati in una stanza contigua. Nel piano superiore dimorava la famiglia dell'assassinato.

I Sannino dissero che la sera una donna aveva picchiato e s'era fatta aprire la porta dal Balbi col pretesto di chiedere un po' di olio, e che dietro di lei erano entrati due uomini mascherati che li avevano ligati ed imbavagliati; che avevano inteso i lamenti del padrone, e poi, dopo, silenzio di tomba.

Però questa deposizione urtava in molte circostanze che ne smentivano la verità — nell'abitudine cioè severissima del Balbi di non aprire ad alcuno quando si era chiuso; nella inverosimiglianza di nulla essersi ascoltato dalla famiglia allogata nel piano superiore; nella conoscenza che avevano i Sannino di più di 40 mila lire in oro esistenti in una cassetta accosto al magazzino; e tante altre cose che ci asteniamo di riferire.

La giustizia inquisitrice colse giusto spiccando mandato di cattura contro i Sannino, i quali dopo una severa istruzione e la deposizione dei testimoni dell'accusa e della parte civile, risultarono colpevoli di furto con grassazione ed omicidio con premeditazione.

Gli avvocati Alfonso Caprioli e Francesco Parlati lottarono contro la requisitoria del pubblico ministero cav. Bussola, ma non riuscirono nell'intento di salvare i loro difesi, che i giurati ritennero rei di furto con assassinio, uno di essi come autore e l'altro come complice necessario, concedendo loro solamente le attenuanti. Dopo di che l'Antonio, d'anni 27, si ebbe la condanna dei lavori forzati a vita, ed il Vincenzo, perchè d'anni 16, quella di 7 anni di reclusione.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 luglio reca:

1. **Un regio decreto** (n. MLXVII, parte suppl.), del 30 maggio, che autorizza la *Banca Popolare Mutua di Prestiti e Risparmi Agricola ed Industriale*, sedente in Sant'Agata dei Goti.

2. **Un regio decreto** (n. MLXVIII, parte suppl.), del 17 giugno, che approva il trasferimento da Torino ad Avigliana della sede della *Società Anonima Italiana per la Fabbricazione della Dinamite*.

3. **Disposizioni** nel personale dipendente dal Ministero della guerra e dal Ministero di pubblica istruzione, nel personale dell'Amministrazione delle imposte dirette e del catasto, nel personale giudiziario e in quello e di notai.

CRONACA CITTADINA

La giubba del leone. — È questo il titolo d'un nuovo racconto di cui cominceremo prossimamente la pubblicazione nel corpo del giornale e che sarà trovato, speriamo, assai piacevole e interessante dai nostri benevoli e diletti lettori.

Domani, domenica, avrà luogo alle 2 pom. nel teatro Vittorio Emanuele la solenne distribuzione di premii per cura del *Circolo Torinese* per la lega italiana d'insegnamento.

Un numeroso ed eletto pubblico assisterà a questa festa che ogni anno riesce cotanto interessante e commovente.

Tramways. — Sebbene noi siamo persuasi che l'utilità che recheranno le ferrovie a cavalli saranno assai maggiori degli inconvenienti temuti, tuttavia per debito di imparzialità diamo luogo alla pubblicazione seguente, che ci viene trasmessa da uno dei ricorrenti contro la deliberazione presa dal Consiglio comunale:

Ill^mo sig. Direttore
della *Gazzetta Piemontese*,

Una penosa sensazione ho provato ieri nel leggere nel pregiatissimo suo giornale la relazione della discussione relativa all'ippoferrovia che dovrà transitare per la via di Santa Teresa. Quale firmatario del reclamo presentato al Municipio dai proprietari di detta via, ho percorso con avidità detto rapporto, per vedere in che maniera fossero combattuti gli argomenti messi innanzi dai reclamanti all'oggetto di ottenere quel medesimo trattamento che era stato fatto a quelli di Doragrossa. Essi avevano detto che quelle istesse ragioni che avevano potuto valere per Doragrossa, dovevano esistere anche per la via di Santa Teresa; che le ragioni di pubblico interesse che non erano state valutate per la via di Doragrossa che ha maggior numero di passanti, dovevano essere di minor peso contro ai reclamanti di via Santa Teresa, mentre per converso le ragioni che potevano dissuadere l'adozione del *tramway* dipendenti specialmente dall'ingombro dei grossi carriaggi, militando più specialmente per la via di Santa Teresa, stante gli sbocchi delle due stazioni della ferrovia di Porta Nuova e di Porta Susa, del Dock e del Mercato delle legna e dei fieni; dovevano favorire la causa dei reclamanti. Si aggiungeva che gli esposti inconvenienti della meno libera circolazione acquistavano maggiore importanza per la via di Santa Teresa, quando si fosse considerato che questa è più stretta di quella di Doragrossa di circa un metro. Terminavano col lamentare la inevitabile distruzione di una delle più belle opere di questa città, cioè del selciato in pietra da taglio costrutto in via Santa Teresa or sono pochi anni con non lievi sacrifizi del civico erario.

Come fu risposto a questi argomenti, con i quali s'invocava l'assimilazione di trattamento usato ai proprietari di Doragrossa? Gl'inconvenienti segnalati dal ricorso non sono punto dissimulati, perchè essendo stati ammessi a favore di via Doragrossa non furono punto negati per quella di Santa Teresa. Sulla speciale circostanza della sua minore larghezza non fu detto verbo, quasi non fosse che una

---

APPENDICE

Rivista dei Tribunali

SOMMARIO. — Proponimenti da marinaio e da fumatore — La festa di San Rocco in Monasterolo — Un *mondonovo* sorprendente — All'osteria del *Picirin* — Ferrero Antonio e Bussone Stefano — Un ballo in Piedimezzo — Danze e funerali — Fuga del reo — Suo arresto — Processo — Alla Corte d'Assisie di Torino — Confessione dell'accusato — *La bela Ninin* — Un testimonio esorcizzato da un parroco — Verdetto — Condanna.

— Non voglio più andare a niuna Sagra, non voglio più vedere alcuna festa — diceva spesso tra sè un tal Ferrero Antonio di Giuseppe, d'anni 24, nativo di Volpiano e dimorante a Fiano, contadino al servizio dei fratelli Peynetti.

Egli ogniqualvolta lasciava la sua dimora per recarsi a diporto nei paeselli circonvicini, aveva poi sempre a pentirsene. Pareva che il destino lo perseguitasse. — Senza essere di carattere tale da cercar le brighe, vi si trovava involto senza saperlo; talora toccavano a lui le beffe, le ingiurie e le busse che erano dirette ad altri, e, ora per uno, ora per altro motivo, invece di tornare a casa gaio e allegro, vi portava con sè dispiaceri e mal umore.

Perciò aveva fatto il proposito che ho detto, di non più volerne sapere di divertimenti, di feste, di baldorie fuori del proprio villaggio.

Ma questi erano proponimenti da marinaio, o come anche si potrebbe dire, da fumatore. Quanti non fanno altro che attaccar moccoli alla *Regìa* pe' suoi sigari pestilenti e venefici che ci regala — facendoceli però pagare a carissimo prezzo; — quanti giurano di non voler fumar più; eppure continuano sempre a impiastrarsi la bocca, attossicarsi lo stomaco con quei sigari stessi!

E il Ferrero non potè, non seppe resistere alla tentazione di recarsi nel giorno 16 agosto 1874 alla bella festa di San Rocco che ogni anno si celebra in Monasterolo, con gran concorso di gente da tutte le terre circonvicine.

Fra le varie sagre dei dintorni, questa tiene sempre il primato; e nel 1874, era dessa ancor più bella del solito. Giostre, saltimbanchi, teatrini e cembali ambulanti, balli pubblici e privati, banchetti all'aperta campagna, quanto insomma vi può essere di dilettevole ed attraente, tutto si trovava in quel giorno in Monasterolo.

Ma ciò che ti faceva stare a bocca aperta era un *Mondonovo* portatovi da un viaggiatore ivi di passaggio, e che dicevasi provenire fin dalla China. Vi si vedevano cose da strabiliare, cose che in questo mondo vecchio non si vedono più.

Si rammostrava, per esempio, una donna ricchissima, educata in una splendida città, e che pure, andata a marito, era moglie fedele, buona massaia, ottima madre di famiglia.

Un'altra tela figurava un amministratore di pubblico denaro, che moriva senza essersi arricchito, ma tranquillo e lieto di non aver nulla rubato ai poveri.

Vedevasi persino, in un altro dipinto, un ministro, non so di qual felice Stato, che sapeva fare il bene e l'interesse dell'intiero paese, non di una consorteria soltanto.

Il nostro buon contadino venuto in Monasterolo, vide, guardò, esaminò attentamente tutte queste meraviglie; ma ciò che maggiormente lo allettava era il pensiero del buon pranzo a cui era invitato da' suoi padroni colà villeggianti.

Non vi si fece certo aspettare: vi andò, mangiò col miglior appetito del mondo; e dopo fatta una buona corpacciata, bisognò visitare le varie borgate del Comune, poichè dappertutto vi eran giuochi, feste e balli; e un giovane che sappia danzar bene non lascia passar queste occasioni per menar a dovere le gambe e farsi onore.

In compagnia di vari suoi amici, fra cui certo Prinetto Pietro e Mulattero Giuseppe, andò nella borgata di Piedivallo, ove già era avviato un balletto nell'osteria di Giacchetto Battista, detto *Picirin*.

Ivi ballò, bevette, e stette allegro. Verso sera poi, essendosi risaputo che nell'altra borgata di Piedimezzo si ballava pure in un cortile, denominato *Il palazzo*, e che colà c'era più ancora da divertirsi pel maggior numero delle belle ragazze e la miglior vivacità della festa, non tardarono questi tre amici di accorrervi anch'essi, acciò nulla vi fosse cui non prendessero parte.

A questo ballo in Piedimezzo, oltre il Ferrero, il Prinetto, il Mulattero già nominati, trovavansi pure Bussone Carlo, Bertino Giuseppe, Delfino Giacomo, Giacchetti Giovanni, e altro Bussone Stefano, di Vallo, d'anni 25, contadino, soprannominato *'l fieul dël gadan.*

Quest'ultimo è uno fra i più bei giovanotti che fossero a quella festa, vispo, gagliardo e valente ballerino, che non lascia nissuna ballata, non perde mai le battute, e non si stanca mai.

Non è quindi a stupire se tutte le ballerine lo desideravano, andando a gara di poter fare un giro di polka o di valtzer con questo forestiero, che in ciò superava quei del paese.

Egli, accortosi di questa preferenza, ne andava altiero, approfittandone quando vi trovava il suo tornaconto.

Il Ferrero, vedendo esser giunta l'ora della cena in casa de' suoi padroni, fece istanza al Prinetto e al Mulattero di seguirlo fin là a mangiare un boccone con lui. Essi accettarono l'invito, ma vollero ancora ballare il primo valtzer, che si sarebbe suonato, non parendo a ciascuno d'essi d'aver fatta bastantemente la parte sua. E la fu questa per vero una cattiva ispirazione.

Il valtzer si suonò a due tempo, e terminato il ballo, Prinetto e Mulattero cercano da ogni lato il Ferrero Antonio per partirsene insieme, ma più non lo si potè rinvenire.

Due ore appresso il campanaro, Soffietti Michele, correva ad avvisare il sindaco locale, che ai piedi di un albero poco discosto dal luogo di quel ballo giaceva agonizzante un individuo ferito al capo da un colpo di pietra o di bastone, che gli aveva rotte le ossa del cranio.

L'infelice poco dopo la mezzanotte era già cadavere.

Oggi le danze, domani i funerali!

La mattina seguente la campana della parrocchia coi suoi funebri tocchi segnava la morte di uno tra quei vispi giovanotti che poche ore prima erano sì pieni di brio, di allegrezza e di vita.

Il Pretore di Fiano appena ebbe avviso di questo fatto luttuoso, si recò tosto a Piedimezzo per gli atti di processura che vuol la legge in simili casi; e si constatò che l'ucciso era l'Antonio Ferrero, quel contadino appunto che invano veniva la sera precedente ricercato dai suoi amici al finire del malaugurato ballo in quella borgata.

Chi era l'uccisore? come andò la cosa? per qual cagione erasi commesso questo reato?

La voce pubblica accusava del fatto il Bussone Stefano di Vallo, già da noi nominato. La scomparsa dal ballo del Ferrero e del Bussone fu contemporanea.

Vi fu chi avrebbe visto quest' ultimo alzare il braccio e vibrare un colpo fortissimo al primo, senza però aver cono-

mera supposizione dei ricorrenti, priva di reale fondamento, e con tale silenzio si lasciò che il pubblico potesse immaginare che essa non sia una verità constatata. Si sorvola sulla considerazione della maggiore probabilità di inconvenienti per la via di Santa Teresa dalla meno libera circolazione dei molti carriaggi d'ogni genere che vi affluiscono dai sopra indicati centri di maggior commercio; non si fa verun caso della distruzione del più bel tratto di selciato che esista nelle vie di Torino. Finalmente colla ragione del pubblico interesso, già riconosciuta nulla per la via di Doragrossa, si favoriscono più specialmente gl'interessi dei concessionari della ippo-ferrovia, e di alcuni oppositori, i quali con una controprotesta insistono per l'adozione della linea di via Santa Teresa.

I due argomenti messi innanzi sono la predetta controprotesta che si dice coperta di molte firme, ed una lettera della Società costruttrice ove si dice siano ribattuti gli appunti addotti dai firmatari del primo reclamo.

Che la Società costruttrice abbia cercato di combattere gli argomenti degli opponenti, è cosa assai naturale, trattandosi del suo speciale interesse; ma per apprezzarne la validità bisognerebbe conoscerne il tenore. Il silenzio del sunto a questo riguardo fa supporre che non vi siano ragioni molto salienti da essere state meritevoli d'essere poste in rilievo.

Riguardo poi alla controprotesta, in opposizione a quella firmata da tutti i proprietari di via S. Teresa, è facile immaginare come tali firme di persone per certo meno direttamente interessate, non possano essere di tal peso da contrapporsi validamente a quelle dei proprietari che vi hanno un interesse permanente. Resterebbe poi ancora a vedere se le firme della controprotesta siano di persone abitanti in via di S. Teresa, o non piuttosto in via Cernaia, od altri siti più distanti, le quali, godendo il vantaggio della predetta ferrovia, senza averne a provare gl'inconvenienti, non potrebbero con giustizia controbilanciare i reclami dei proprietari che avrebbero a sopportarli.

Un'ultima ragione (che potè forse essere di qualche peso nel far rigettare il reclamo) è quella dedotta dal decoro del Consiglio municipale, il quale non essendo cambiati i fatti, non deve rivocare una deliberazione presa pochi giorni prima con pienissima cognizione di causa. In quella tornata sarebbe stato risposto che non sarebbe questa la prima volta che anzi rivocate deliberazioni già prese in seguito a rimostranze di cittadini.

Si può aggiungere: È vero che i fatti non sono cambiati, ma ve ne possono esser di quelli che non siano stati sufficientemente avvertiti; tale si è fuor di dubbio quello della minor larghezza di via S. Teresa, che forse può parere un paradosso a chi non vi si sia fermato con speciale verifica delle rispettive misure d'ambe le vie. Il silenzio stesso di questa circostanza nel corso della discussione è una prova che non tutti forse ne avevano contezza. Quando ciò fosse, sarebbe sufficientemente giustificata la revoca di una deliberazione, che potesse riescire meno utile al pubblico, ed arrecare inconvenienti ad una gran parte di cittadini.

Riassumendo i sovra esposti riflessi, dalla lettura di quel sunto di discussione, si verrebbe a rilevare:

1° Che esiste una disparità di trattamento fra i riguardi avuti ai proprietari di Doragrossa e quelli di S. Teresa, avendo il Consiglio accordato a quelli ciò che con pari o maggiori motivi venne negato agli ultimi;

2° Che siasi dato maggior peso alle ragioni che può avere addotto in suo favore la Società costruttrice, la quale in fin dei conti non rappresenta che un solo ente, a fronte di un grandissimo numero di proprietari direttamente interessati ad allontanare un permanente pericolo di inconvenienti che si segnalarono, e che pur troppo possono verificarsi;

3° Che il Consiglio comunale, colla reiezione di quel reclamo senza motivi abbastanza giustificati, si rende responsabile delle disgrazie che possono accadere, a causa della meno libera circolazione che ne risulterà nella via di S. Teresa per la nuova [illegible] congiunta con l'agglomerazione dei segnalati ingombri.

La luna! — Questa sera, alle ore 11 e 30 min., almeno così vogliono gli astronomi, la luna passerà con esattezza matematica al sud di Giove.

Essa si troverà così distante da quel pianeta di 2 gradi e 21 minuti, circa quattro volte la larghezza del plenilunio.

Prima di fare questa gita però, il maggiore astro notturno passerà, alle ore 7, a 1 grado e 12 minuti, due volte circa la sua larghezza, al nord della bellissima stella la Spiga della Vergine, dimodochè avendo fatto il suo primo quarto a 10 ore e 49 minuti del mattino, girerà la parte [illegible] del suo disco verso quella costellazione e la sua punta nord verso Giove.

Attenti signori osservatori, non fatevi sfuggire l'occasione d'un sì bello spettacolo... al chiaro di luna. Resta inteso che l'appuntamento è per le ore 11 e 30 minuti.

Teatri. — Questa sera ha luogo la inaugurazione della stagione d'estate al teatro Alfieri coll'opera in 4 atti di Giuseppe Verdi: *I Lombardi alla prima crociata.*

La parte di *Pagano* verrà sostenuta dal primo basso sig. Antonio Padovani, le altre principali dalle signore Edvige Pedemonti e Maria Rovaglia, e dai signori Lodovico Giraud e Francesco De Giovanni.

Martedì, 13 corrente, prima rappresentazione del ballo comico in 5 atti, messo in scena dal coreografo Rostagno: *Il diavolo verde.*

— Domani sera, essendone tanto e tanto richiesto dagli ammiratori e buongustai, Ernesto Rossi darà al Gerbino per la terza volta l'*Amleto*, quel dramma stupendissimo del più gran genio drammatico che Rossi rappresenta stupendissimamente da quel massimo artista ch'egli è.

Che folla domani sera al Gerbino!

Concerti di musiche militari per domenica 11 corrente:

Giardino Reale — dalle ore 12 1[2 alle 2 pom., musica del presidio.

Giardino del Valentino, presso il Châlet-caffè — dalle ore 6 1[2 alle 8 1[4 pom., musica del presidio.

Antica Piazza d'Armi — dalle ore 6 1[2 alle 8 1[4 pom., musica della guardia nazionale.

Morti in Torino
denunziati all'ufficio dello stato civile
il giorno 8 *luglio* 1875.

Buggia Michele, d'anni 67, di Torino — Chiaramonte Teresa, nata Spinola, id. 72, di Piovà — Pinther Maria, nata Giacomelli, id. 65, di Venaria Reale — Chiabodo Celestino, id. 26, di Ceres, agricoltore — Bodolo Domenico, id. 74, di Novara, stampatore — Pogliano Lorenzo, id. 54, di Leyni, contadino — Messelod Lorenzo, id. 26, di Châtillon, Aosta, contadino — Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 15, dei quali a domicilio num. 6, negli Ospedali num. 9, non residenti in questo Comune num. 2.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 8 *luglio* 1875.

Maschi 11, femmine 12 — Totale 23.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 8 luglio.

	Massima	*Minima*
Torino	28. 5	17. 6
Venezia	29. 3	22. 8
Genova	31. 0	26. 0
Firenze	31. 5	20. 0
Livorno	32. 2	19. 4
Milano	32. 6	21. 8
Roma	33. 3	19. 5
Bologna	33. 7	20. 6
Napoli	34. 5	25. 0

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera dell' 8 luglio 1875 (ore 4 pom.):

Cielo sereno nel Sud della penisola ed in Sicilia, coperto in molti paesi del centro, nuvoloso altrove. Pressioni alquanto diminuite. Venti leggieri e mare tranquillo. Greco forte soltanto al capo Spartivento. Cielo coperto in Inghilterra; quasi sereno in Austria. La scorsa notte temporale con pioggia a Pera. Il tempo accenna a qualche turbamento specialmente nell'Italia settentrionale e centrale.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
9 luglio 1875.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	731,1	+ 19,0	11,1	66	14° 49'	S d.	n. p. s.
ant.	730,9	+ 21,1	14,1	76	14° 47'	S O d.	ser. n.
12 m.	730,6	+ 23,8	14,1	64	14° 55'	S E d.	ser.
3 pom.	730,2	+ 26,3	7,1	29	14° 56'	S O f.	ser.
6 pom.	730,5	+ 24,7	5,9	26	14° 50'	O f.	ser. n.
9 pom.	731,2	+ 23,5	8,5	42	14° 49'	O f.	ser. n.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 18,8; massima + 26,3

Acqua caduta mill. 2,5.

Minima della notte del 10 + 17,5.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(Tempo medio di Roma) — 11 luglio 1875.

Nascere del **Sole**, ore 4 44 — Passaggio al meridiano, ore 0 24 — Tramonto, 8 4.
Nascere della **Luna**, 1 52 sera.
Passaggio al meridiano, ore 7 4 sera.
Tramonto, ore — —
Giorno della Luna 9°.

PIANETI.

	Ora del nascere	*Ora del passaggio al meridiano*	*Ora del tramonto*
Mercurio	4°34' m.	11°53' m.	7°11' s.
Venere	3,13 m.	10,58 m.	6,43 s.
Marte	6,33 s.	10,28 s.	2,28 m.
Giove	0,56 s.	6,27 s.	11,59 s.
Saturno	9, 49 s.	2,56 m.	7,59 m.

VISITA
FATTA DAGLI ALLIEVI INGEGNERI
del 2° anno della R. Scuola d'applicazione
al piano inclinato Agudio
presso Lans-le-bourg.

Il superare colle ferrovie le grandi catene di montagne che dividono nazione da nazione fu ed è tuttavia uno dei più importanti problemi che si sia proposto l'ingegneria moderna. Due strade si tennero per risolverlo: l'una consiste nel salire le prime pendici con pendenze non troppo forti e compatibili coi metodi ordinari di trazione, portarsi così alla maggior altezza possibile, indi addentrarsi arditamente nelle viscere della montagna per forarla ed uscire dall'altra parte.

Noi Italiani possiamo andare superbi di aver superate così le Alpi col tronco Bussoleno-Modane, gloria e monumento dell'ingegno ed energia italiana. Ma le lunghe gallerie come quelle del Fréjus e del Gottardo, le costosissime e difficili strade di accesso come quella Bussoleno-Bardonnèche, richiedono capitali enormi e lungo spazio di tempo: esse non sono quindi applicabili che ai pochi valichi internazionali ove concorrono le ricchezze e gli sforzi di nazioni intere e di potentissime Società ferroviarie. Ingegneri valentissimi di ogni nazione cercarono quindi altri mezzi meno costosi e di esecuzione più pronta: cercarono cioè un mezzo di trazione speciale per superare fortissime pendenze così da rendere inutili le lunghe e molteplici gallerie, i colossali muri di sostegno, gli arditi viadotti che altrimenti sarebbero necessari. Finora sgraziatamente nessuno aveva ancora soddisfatto a tal condizione: nessuno dei piani inclinati esistenti può vantarsi d'aver dato risultati soddisfacenti sotto ogni aspetto. Ma oggidì possiamo dire che anche di tale difficoltà ha trionfato l'ingegno italiano, e gli allievi ingegneri del 2° anno della Scuola d'applicazione di Torino ne furono testimoni, si può dire, pei primi sul piano inclinato di Lans-le-bourg, ove l'ingegnere T. Agudio, con una gentilezza senza pari, volle che assistessero alle esperienze del suo sistema di trazione funicolare colle ultime modificazioni che egli vi ha arrecato; e così, sia nella salita che nella discesa, essi poterono constatarne la compiuta e felicissima riuscita.

Arrivati a Lans-le-bourg la sera del 28 giugno in numero di circa 50, sotto la guida dei chiarissimi prof. comm. Cavaliero e ing. Zucchetti, ci recammo la mattina dopo all'edifizio delle turbini posto presso all'origine del piano inclinato, a 600 m. da Lans-le-bourg sulla sponda sinistra dell'Arc e lungo la grande strada del Moncenisio. Questo edifizio contiene due grandi turbini del sistema Girard, ma con asse orizzontale, costrutte dalla casa Beni Roy e C. di Vevey: la forza complessiva delle due turbini è di 1000 cavalli-vapore, il loro diametro è di 1m,80.

Il distributore di ciascuna di queste turbini è un settore circolare che per mezzo di un ingranaggio a ruote dentate vien mosso dallo stantuffo di una piccola macchina a colonna d'acqua: il macchinista quindi con piccolissimo sforzo e con rapidità può aprire più o meno le luci del distributore facendo agire la macchina a colonna d'acqua. Ad evitare i colpi d'ariete dannosissimi quando si chiudessero repentinamente le luci, si alza nel mezzo dell'edifizio un robusto tubo di ghisa ove per mezzo di apposita pompa si comprime aria, la quale fa poi da cuscino elastico al momento del colpo. Il moto rotatorio delle turbini vien pure trasmesso ad un pendolo conico che è unito ad un piccolo martello: quando la velocità è troppo grande o troppo piccola il martello batte sull'una o sull'altra di due campanelle di timbro diverso, cosicchè il macchinista ne resta avvertito anche a distanza. Noterò ancora nell'edifizio delle turbini un freno dinamometrico di Prony di dimensioni, che oso dire enormi, ma così ben disposto che in pochissimo tempo si colloca a sito.

L'acqua che dà il moto alle turbini vien derivata dal torrente Chargeur mediante una diga in legno che ne chiude il corso.

A monte della diga venne formato un serbatoio capace di 15,000 metri cubi circa. Alla base della diga si apre l'orifizio per cui l'acqua entra nella condotta, fatta di tubi di lamiera di ferro di diametro interno 0,66, di spessore variabile da 0,004 a 0,011; la lunghezza totale della condotta è di 430 metri, la differenza di livello 140 metri, la portata 900 litri. Giunta allo stabilimento la condotta si biforca in due rami: uno per ciascuna turbine. — Gioverà qui notare che nel primo esperimento istituito sul piano inclinato di Dusino i motori erano due e di egual forza, posti l'uno al basso, l'altro all'alto del piano. Noterò ancora che meccanicamente sarebbe più conveniente avere il motore in alto: questo però non si trova nel piano di Lans-le-bourg e difficilmente si avrà in ogni altro caso; poichè uno dei vantaggi del sistema Agudio è di permettere di sostituire al carbone la forza dell'acqua; ma per godere di un salto conveniente bisognerà sempre mettere in basso il motore.

Vediamo ora a che cosa servano i due motori. Con un ingranaggio a ruote dentate ciascuna turbine dà il moto ad una puleggia motrice che ha un diametro di 4 metri, a cui con doppio giro sta avvolta una fune senza fine. La fune si diparte dalla ruota motrice, passa ai tenditori ed arriva al piano inclinato, sale lungo di questo sostenuta a poca altezza da terra da puleggie o rulli, giunta alla sommità passa su puleggie di rimando e discende in basso trasformata in trasmissione telodinamica che ritorna alle puleggie motrici.

Così dunque lungo la strada sui due fianchi corrono due funi distinte, messe ciascuna dalla propria turbine ed indipendenti l'una dall'altra. È questa una delle importanti modificazioni che l'ingegnere Agudio arrecò al suo sistema sul piano di Lans-le-bourg, poichè dapprima non si aveva che una fune unica, i cui due tratti in direzione diversa correvano lungo i fianchi della strada. Questa modificazione è convenientissima, poichè nelle curve le due funi non possono avere la stessa velocità e tensione. Così dunque per mezzo delle turbini le puleggie motrici ricevono un moto di rotazione che viene trasmesso alle funi che in tal modo salgono continuamente lungo la strada per discendere poi nuovamente in linea retta fino alle puleggie motrici.

Venendo ai particolari, osserverò come la fune vien messa in moto dalle puleggie motrici, ma non ha ancora la tensione necessaria: essa la riceve dai tenditori, i quali non sono che due grandi puleggie di 4 metri di diametro, uno per fune; queste puleggie sono portate da un carretto mobile su due guide e tirate da due catene che vanno poi a passare su una puleggia fissa portando all'altra estremità un contrappeso. Con questi contrappesi si può tirare più o meno i carretti mobili e le puleggie, e quindi tendere a volontà le funi che vi si avvolgono; la tensione poi si legge su un dinamometro unito alle catene.

Degne di particolare menzione per la loro perfezione sono le puleggie di sostegno delle funi lungo la via. Esse sono di due sorta assai diverse: le une pei tratti rettilinei, le altre pei curvilinei. Le prime non sono destinate ad altro che a sostenere la fune ed agevolarne la corsa, le altre invece servono anche di guida alla fune. Le prime quindi non sono che puleggie con asse orizzontale, le altre invece sono tamburi girevoli, inclinati al piano della strada: quelle sono poste alla distanza di 15 metri l'una dall'altra, queste solo di 3,60. Sia le une che le altre furono assai bene studiate onde potessero girare con estrema facilità, proteggendole dall'azione dell'acqua e della polvere, ed assicurando un mezzo continuo per ungere gli assi. Così la resistenza che presentano è piccolissima e lo scivolamento della fune su di esse è quasi impossibile, tanto più che nella scanalatura portano striscie di cuoio compresso.

Alla fune che l'ingegnere Agudio usa a Lans-le-bourg si potè dare un diametro relativamente piccolo per la grande velocità da cui resta animata.

Essa infatti ha un diametro di soli 0,023: consta di 6 trefoli formati ciascuno di 8 fili di acciaio Bessemer non temperato di 0,0025 di diametro, e disposti a elica intorno ad un'anima di canape; e di canape parimente è la parte centrale della fune. Il peso della

---

sciuto se la mano fosse vuota, ovvero armata di pietra, o altro mezzo di ferire.

Vi fu pure chi avrebbe osservato qualche alterco intervenuto fra il Ferrero e il Bussone a quel ballo stesso e poco prima della loro scomparsa.

Questi indizi così generici e confusi vennero avvalorati dalla fuga in paese estero del Bussone Stefano e dalle deposizioni di due contadini, presenti a quel fatto; cioè di Bussone Carlo e Bertino Giuseppe, essi pure di Vallo.

Si iniziò pertanto penale procedimento contro il Bussone Stefano; il quale arrestato in Isvizzera e consegnato ai nostri carabinieri il 3 febbraio di quest'anno, compariva poi avanti la nostra Corte di Assisie all'udienza delli 7 corrente, accusato dell'omicidio di Antonio Ferrero.

L'aspetto di questo giovane non ti dà una cattiva prevenzione sul conto suo, anzi la sua fisonomia umile, mite, ma pur tranquilla, ti lascia credere che non abbia tendenze al delitto; e che se ha commesso quello di cui ora è accusato, ciò sia avvenuto in un momento di aberrazione, per uno di quei disgraziati incontri nella vita, che toccano talvolta anche ai buoni per loro mala ventura.

Il certificato penale di costui è negativo; voglio dire che non risulta sia desso mai stato processato o condannato. Le altre informazioni che si raccolsero di lui concordano nel dirlo di buone qualità morali.

Interrogato dal Presidente, egli ammette e confessa d'aver ferito il Ferrero, e dà le seguenti spiegazioni intorno all'accaduto:

— Io mentre a quel ballo di Piedimezzo stava aspettando che si cominciasse a suonare un'aria, teneva al braccio una ragazza che doveva ballare con me. Essa era piuttosto belloccia, e chiamavasi, come ho udito da vari, *la bela Ninin.* Viene il Ferrero, che io non conosceva, ad invitarla a ballare con lui. Essa rispose di no, perchè aveva già promessa a me quella danza. Allora il Ferrero rivoltosi a me con mal garbo: — Sei tu, mi dice, che geloso hai proibito a costei di fare un ballo con me? — Io no, gli rispondo; sono io forse padrone delle sue gambe, come io sono delle mie? — *La bela Ninin* intanto svincolatasi dal mio braccio, protesta di non più voler ballare quella sera nè con lui, nè con me, nè con altri. Ma il Ferrero continua a starmi di fronte, e mettendo all'improvviso la mano destra in saccoccia, prorompe in queste parole: — Ah! sì, tu dunque..... — Io non lo lasciai proseguire, temendo che fosse armato di coltello; credendo mi volesse ferire, piglio una pietra, e gli do un colpo alla testa. Vistolo cadere a terra, mi allontanai.

Dopo l'accusato, si sentono ad uno ad uno i vari testimoni, sette fiscali e cinque dalla difesa.

Nessuno di essi ha udito il diverbio ora riferito dal Bussone.

Tutti invece sono d'accordo nel dire che in quel giorno si fecero molte libazioni, e che per aver troppo alzato il gomito, ciascuno era brillo e, qual più qual meno, coi fumi alla testa: e che anche il Bussone Stefano ne aveva la parte sua. Che però questi non si poteva dire pienamente ubbriaco, nè era avvezzo a sì brutto vizio.

Il Brero Francesco poi dichiara ingenuamente che *chiel a l'era 'l pì torbid d'j'autri;* e finisce col dire:

— Ma come vuole, signor Presidente, che io sappia qualche cosa, *se mi j'era 'l pì pes che tuti?...*

Bussone Carlo dice che mentre si stava cambiando la suonata dell'organetto, sentì a un tratto vicino a lui un colpo come di un corpo duro che ne urti un altro, e voltatosi rapidamente, vide supino a terra il Ferrero e in piedi presso di lui il Bussone Stefano ancora col braccio alzato, che tosto abbassò nascondendo una mano nella scarsella.

Bertino Giuseppe dichiara d'aver visto il Bussone Stefano alzar il braccio, aver visto il Ferrero cadere a terra, ma non aver visto quello a *percuotere il capo* a questo.

— Eppure, gli dice il Presidente, la vostra deposizione scritta è alquanto diversa, più chiara e precisa; allora dichiaraste d'aver *visto il colpo e la percossa.*

— Sì..... no..... ho veduto..... ma non ho visto.....

— È vero che il parroco vi ha suggerito di non dir la verità al dibattimento per giovare all'accusato?

— Il parroco non mi ha detto nulla.

Delfino Giacomo, sentito in appresso, assicura che in paese correva la voce, e anzi gli era stato detto da Micheletti Giovanni e da Bussone Simone, che il parroco aveva indettato e sobillato il teste Bertino Giuseppe, acciò non dicesse cosa che pregiudicasse il reo; che non avesse paura del giuramento; che in ogni caso egli, prete, lo avrebbe poi assolto.

Se ciò è vero, le pare, *sor parroco*, di aver fatta una buona azione? Si occupi della chiesa e della giustizia di Dio, di cui è ministro; e non si intrighi ne' tribunali per attraversare il corso della giustizia umana. Se la sua morale gli può permettere di lasciar impunito un delitto, deve pur sapere che il *giuramento* è un atto solenne e religioso; e dopo aver *giurato sul Vangelo* di dir la *verità*, è colpa gravissima il dir la *bugia.* Ha promesso di *assolverlo* poi; dunque sapeva che ciò era male, e che consigliava il male.

Se ciò è vero, ripeto, bravo il signor parroco! Se poi non è vero, tanto meglio per Lei, e mi perdoni cristianamente questa scappata di sincerità.

Il Pubblico Ministero, rappresentato dall'esimio sostituito procuratore generale cav. Boron, fece una prolissa e dotta arringa, la quale, non omesso di dare il fatto suo a quel parroco che si fa lecito di *esorcizzare* i testimoni, conchiudeva chiedendo ai giurati un verdetto di colpevolezza del Bussone Stefano di ferimento seguito da morte, esclusa la provocazione, e la piena ebrietà; ammessa però la non intenzione di uccidere, e le circostanze attenuanti.

Le risultanze del dibattimento non parevano poter suggerire altra requisitoria ad un rappresentante della legge.

Ma la difesa sostenuta dagli egregi avvocati Gazzera Luigi e Demaria Vincenzo, l'uno parlando in fatto, l'altro in diritto, seppe così bene ribattere gli argomenti del P. M. e convincere del contrario i giurati, da ottenerne il miglior risultamento che in tale fattispecie si potesse desiderare.

In vero i giurati, dopo il riassunto fatto con mirabile chiarezza ed imparzialità dall'egregio presidente cav. Malaspina, emisero verdetto con cui si ritenne bensì il Bussone Stefano colpevole di ferimento, seguito da morte, sulla persona di Ferrero Antonio, escludendo l'intenzione di uccidere; ma si escluse altresì che potesse prevedere facilmente le conseguenze del suo fatto; si ammise la piena ebrietà; la provocazione, non però grave, e le circostanze attenuanti.

La Corte quindi emanò sentenza, che condannava il Bussone Stefano a un anno di carcere, alla indennità verso gli eredi dell'ucciso e alle spese del giudizio.

Il Bussone sentì commosso la sua sentenza; ma pure, confortato di essersela cavata con così poco, mandava occhiate di ringraziamento ai suoi avvocati, che hanno le simpatie... dei più o meno birbanti che così bene difendono, e dei più o meno galantuomini che sempre con molto piacere li ascoltano, fra cui il vostro devotissimo

CURIONCINO (M.).

fune per metro corrente è kg. 1,60. La fune è pieghevolissima nel mentre che ha una resistenza alla trazione garantita dal costruttore fino a 70 kg. per millimetro quadrato. Non vien però mai esposta che ad uno sforzo che è una frazione assai piccola di quello che ne produrrebbe la rottura; nè il moto si trasmette mai bruscamente, ma sempre per aderenza. Venne questa fune fabbricata nelle grandi officine di R. S. Newall and Co., Newcastle, che fabbricarono il cordone transatlantico. Se avvenisse una rottura nella fune anche durante la salita, non vi sarebbe altro inconveniente che un po' di ritardo, poichè il convoglio si arresterebbe da sè per i nottolini che porta, e la fune in poco tempo si ricongiungerebbe, come gli allievi ingegneri poterono accertarsi coi loro proprii occhi.

(Continua)

Sappiamo che al Ministero di grazia e giustizia si sta attivando un'inchiesta severa per conoscere il grado di responsabilità dei giudici istruttori addetti al tribunale di Roma, i quali lasciarono con tanta leggerezza prender copia dell'atto d'accusa nel processo Luciani, che venne poi comunicato ai giornali esteri.

Dal Ministero si procederà con rigore contro chi eluse la legge, e intanto si prenderanno serie misure di precauzione nell'avvenire, intentando frattanto regolare processo contro quei giornali italiani che hanno tradotto dai giornali esteri l'atto d'accusa Luciani. *(Movimento)*.

Il Ministro degli affari esteri ha dato comunicazione al segretario della Legazione austro-ungarica in Roma di una nota di rimostranza da parteciparsi al suo Governo all'effetto di prevenire in Dalmazia ulteriori insulti e attentati contro la vita dei sudditi italiani da parte del partito slavo.

Si lavora alacremente sul regolamento per l'impianto delle Casse di Risparmio presso gli uffici postali del Regno. I primi uffici ascenderanno a N. 600.

Si ha notizia di forti temporali avvenuti ieri, 8, con grandine di straordinaria grossezza, nel Lodigiano e sulle rive del basso Po. I danni sono rilevanti.

L'imperatrice d'Austria non è attesa a Parigi che alla fine del corrente mese. S. M. non farà che traversare Parigi da una stazione all'altra. Le truppe saranno però scaglionate lungo il suo passaggio, e il maresciallo Mac-Mahon andrà a ricoverla alla stazione.

Al suo ritorno di Normandia, l'imperatrice ha promesso di soffermarsi per qualche tempo a Parigi, e in tale circostanza il palazzo del Corpo legislativo sarà messo a disposizione di S. M.

La Banca d'Inghilterra ridusse lo sconto al 3 per 0[0.

Un decreto del Kedivè ordina che a cominciare dal 1° settembre in poi sia adottato in Egitto il calendario gregoriano.

Nei circoli diplomatici in Roma si assicura che, persistendo lo stato di rivoluzione nella bassa California alle frontiere degli Stati Uniti, il Governo di Washington ha spedito colà un buon nerbo di truppe con due governatori civili, i quali ebbero già frequenti abboccamenti coi capi degl'insorti contro il Governo del Messico.

Si ritiene dunque per positivo che quella bellissima penisola che forma la bassa California, verrà incorporata agli Stati Uniti, sicchè la bandiera federale americana conterrà presto una stella di più.

La stessa California è un paese ricchissimo la cui forma somiglia molto a quella della penisola italiana, ed è agognata da lungo tempo dal Governo della Casa Bianca.

CORRIERE DEL MATTINO

S. M. l'Imperatore di Germania avrebbe di questi giorni manifestata la ferma intenzione di restituire nel prossimo mese di ottobre la promessa visita al Re d'Italia. S. M. l'imperatore Guglielmo avrebbe fatto intendere che per risparmio di fatiche, a cui non consente la sua salute, gradiva che l'incontro con Vittorio Emanuele avesse luogo nella città di Milano.

Da sicure informazioni risulta che la notizia che la Società delle Ferrovie Meridionali abbia denunziato la convenzione stipulata col Governo, e da questo presentata al Parlamento, è insussistente.

La *Gazzetta del Popolo* pubblica una lettera del difensore del Luciani, l'onor. Villa, con la quale questi lamenta con nobili parole l'imprudente pubblicazione dell'atto d'accusa in isfregio alla legge, e prima ancora che si apra il dibattimento; se fu pubblicata l'accusa, perchè non si potrà pubblicare la difesa? — Il fisco procede, i giornali che pubblicarono la requisitoria saranno processati; — benissimo. — Ma ciò toglie forse l'impressione recata nell'animo del pubblico contro il Luciani?

Noi crediamo che tutti si associeranno alla protesta dell'on. Villa.

Telegrafano da Roma al *Secolo:*

Luciani ha presentata istanza per ritirare il suo ricorso in Cassazione. La Cassazione di Firenze aveva ancora nulla deciso e la discussione del ricorso doveva aver luogo oggi stesso. Ora la discussione diventa inutile. È probabile che venga accelerato il processo pubblico alle Assise di Roma.

Da ogni parte ci arrivano le tristi notizie dei danni gravissimi recati dall'uragano e dalla grandine di giovedì, che devastarono saltuariamente una vastissima zona delle nostre provincie; furono colpite le vallate di Pinerolo e di Susa, e di qui la bufera arrivò fino a Torino ed alla nostra collina; in parecchie località la distruzione fu completa.

Così ci scrivono da Rivalta:

« Ubertosi campi, vitigni carichi di grappoli, orti rigogliosi, giardini deliziosi, tutto, tutto fu distrutto in meno di un quarto d'ora.

« Se voi vedeste i poveri villici, li direste quasi scemi dinanzi al flagello che annientò in pochi minuti le loro fatiche, le loro speranze, il loro sostentamento; è uno spettacolo che fa venir da piangere.

« Non verrà il Governo in soccorso a queste popolazioni, come soccorse generosamente gli inondati del Basso Po? »

Crediamo certamente che un aiuto del Governo sarebbe giustizia, ma pur troppo giustizia non la speriamo dal Ministero per le nostre provincie; esse devono pagare e pagare, e vedere il loro denaro sciupato in sussidi alle *Trinacrie* e peggio.

Vedremo tuttavia.

A Grugliasco il danno fu pure grave, come fu grave verso il Borgo San Donato.

Parte del Canavese fu pure devastata; pare che la grandine dalla collina di Mazzè venne giù seguitando la Dora verso Verolengo e Saluggia, e quindi da Saluggia fin verso Santhià; anche qui danni immensi: in molti siti non è più possibile il riconoscere qual fosse la coltura; meliga, vigne, praterie, tutto fu distrutto; la grandine era di tal forza, che un'infinità di tegole venne rotta: così, oltre al mancato raccolto, i proprietari subiranno ancor la spesa di riparare i coperti.

Dove non toccò la tempesta, la bufera recò pure non lievi guasti; moltissimi noci ed altri alberi furono abbattuti, e molti tetti videro le loro tegole andare in aria.

Noi vorremmo che lo spettacolo di queste miserie, così bene episodiati nel quadro pubblicato dal *Fischietto* d'oggi, fossero argomento di riflessione a quei sciagurati ed imprudenti uomini politici che con le loro manie spendereccie e le conseguenti imposte ad oltranza rendono peggiori le condizioni delle popolazioni già afflitte dalla inclemenza del cielo.

L'annata che con troppo ottimismo (non da noi) nel mese di maggio si proclamava ubertosissima, sarà appena mediocre; e vediamo oggi (V. notizie commerciali in 4ª pagina) che le farine ieri salirono, a Parigi, da 57 25 a 59 50. A metà di maggio erano a 52 50; noi abbiamo perciò un aumento del 14 0[0 sulle farine in meno di due mesi; la piazza di Marsiglia ieri manifestò una febbrile attività essendosi venduti 156,000 ettolitri!

Ecco dunque rovinati molti proprietari, ed aggravate le condizioni delle classi lavoratrici!

FRANCIA.

Durante la discussione del progetto di legge sui poteri pubblici, una strana proposta fu fatta dal deputato legittimista signor di Belcastel, proposta che per poco cambiò il Corpo legislativo in un concilio di prelati.

L'oratore portò alla tribuna e sviluppò un suo emendamento, secondo il quale le due Camere, ad ogni riapertura delle rispettive sessioni, dovranno fare delle preghiere pubbliche.

Il relatore del progetto, sig. Laboulaye, fece notare benissimo che almeno si dovrebbe lasciare alle due Camere il merito di decidere da sè in quale giorno converrà loro di pregar Dio. Ma la sensata osservazione del relatore non impedì i legislatori di Versaglia di adottare l'emendamento Belcastel con 341 voti contro 262: nuova prova cotesta che l'attuale Assemblea più non si compone in realtà che di due grandi partiti: il clericale ed il liberale.

Quest'ultimo, sino allo scioglimento, non sarà mai in maggioranza nelle questioni religiose, ed i fogli liberali si domandano:

« Siamo noi molto lontani dal biglietto di confessione? »

Ad ogni modo, l'Assemblea, dopo un discorso liberale e conciliativo del vice-presidente del Consiglio, deliberò, con 528 voti sopra 619 votanti, di passare ad una terza votazione del progetto sui pubblici poteri.

Questo memorando voto dà alla repubblica costituzionale una consacrazione tutta nuova, consolidando l'accordo oramai completo del Governo colla maggioranza del 25 febbraio rappresentata della Commissione. È quindi considerarsi deve come eccellente il risultato di questa seduta, perchè da un lato assicura il successo definitivo delle leggi organiche, che sono il complemento della Costituzione, e dall'altro offre un pegno non dubbio di non lontano scioglimento della vecchia Assemblea. Diffatti, oramai sembra provato che la Camera può condurre a buon fine i suoi lavori prima del 15 agosto, e che tutti i rappresentanti stessi lo desiderano.

LE INONDAZIONI IN FRANCIA.

I disastri cagionati da improvvisi straripamenti di fiumi non sono ancor cessati in Francia. Mentre da ogni parte si raccolgono sottoscrizioni per soccorrere gli inondati del Mezzogiorno, altri dipartimenti dell'Ovest sono visitati dal flagello delle acque. Un uragano spaventoso, che ebbe principio nella notte del 7 all'8, e durò quasi tutta la giornata di giovedì, rovesciossi sui dipartimenti dell'Eure e del Calvados, producendovi danni gravissimi.

La città di Lisieux fu invasa dalle acque della valle d'Auge. Alle due del mattino il giovedì la piena aveva raggiunto 3 metri e 50 cent. e perfino 4 metri nella parte più bassa dell'abitato. Anche in questa città vi furono vittime umane e case distrutte.

Un telegramma da Lisieux, 8 luglio, annunzia:

« L'inondazione è in decrescenza. Finora si contano 7 annegati (4 a Glos e 3 a Lisieux). Considerevoli sono i guasti materiali. Due ponti furono rotti, molte case crollate. Gli attrezzi e provvigioni di varie officine furono portati via dalle acque.

« A Pont-l'Évêque l'acqua cresce, questa mattina, con grande rapidità.

« La circolazione fu ristabilita alle cinque di questa sera tra Lisieux e Bernay. »

— Un avviso della Compagnia dell'Ovest notifica che la ferrovia da Parigi a Caen fu per qualche ora interrotta tra Bernay e Lisieux dall'uragano che scoppiò sopra tutta la Normandia.

— Nei giorni scorsi temevasi pure un'inondazione nel bacino della Loire, e l'*Écho saumurois* scrive in proposito:

« Da qualche giorno un certo panico regna nelle nostre campagne, e specialmente nella vallata. Corre voce d'una inondazione della Loire, e non si sa ancora quale peso possa meritare questa voce.

« Nessuna notizia dell'Alta Loira nè dei suoi affluenti segnala finora una piena straordinaria; tuttavia la pioggia continua a venir giù dirotta. A Saumur l'acqua salì ad un metro sopra il livello comune. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 8 *luglio*.

Le pioggie cagionarono in Normandia una inondazione. Lisieux e i suoi dintorni rimasero stanotte improvvisamente inondati. La ferrovia è rotta, alcune case crollarono, alcuni ponti furono distrutti, e sette persone rimasero annegate. L'acqua raggiunse metri 2,50 nei quartieri bassi di Lisieux, ma attualmente ritirasi.

Alessandria, 8 *luglio*.

Il Kedivè ordinò che si adotti il calendario gregoriano a datare dal prossimo settembre.

Madrid, 9 *luglio*.

Il Governo prepara una nota per denunciare i trattati di commercio onde ottenere la loro revisione nell'anno venturo.

Le truppe alfonsiste avevano permesso alle donne, ai ragazzi ed ai vecchi di uscire da Cantavieja prima del bombardamento.

Jovellar partì verso l'Ebro per raggiungere Dorregaray.

Londra, 9 *luglio*.

Camera dei Comuni — Hambury richiama l'attenzione sulle misure da prendersi per sopprimere la tratta degli schiavi nell'Africa orientale, e domanda la presenza di una squadra nel Mar Rosso.

Bourke dimostra la differenza della tratta dell'Africa orientale da quella del mar Rosso. Coll'assistenza della Francia e del Portogallo, si fecero degli sforzi per sopprimere la tratta degli schiavi nell'Africa per la via di mare, e si ottennero successi considerevoli. Circa la tratta sul mar Rosso, un console venne nominato a Jedda, e la Turchia sarà invitata a fare il possibile per sopprimere la tratta. Una squadra nel mar Rosso è inutile. Una simile politica potrebbe creare delle difficoltà; è preferibile attendere lo sviluppo del commercio e gli sforzi dei missionari.

La proposta Hambury è respinta.

Versailles, 9 *luglio*.

Assemblea. — Discussione sull'insegnamento superiore.

Si approvano i primi 11 articoli. Sul 12° Luciano Brun propone un emendamento relativo ai doni e legati fatti agli stabilimenti liberi. Dopo una lunga discussione, malgrado l'opposizione della Commissione, l'emendamento è approvato con 330 voti contro 323.

Venne distribuita la relazione di Savary sulla elezione del Nievre.

Una viva discussione è attesa per lunedì.

Parigi, 9 *luglio*.

L'arcivescovo di Besançon è morto.

Il cattivo tempo continua.

Montevideo, 7 *luglio*.

Il postale *Europa* della Società Lavarello è partito per Genova colla valigia del Plata e passeggeri 650.

Miranda, 9 *luglio*.

Il generale Quesada eseguì una marcia verso Vittoria, via di Trevigno, e, dopo una resistenza accanita, si impadronì delle posizioni carliste.

Le bande comandate da Perula e Mendiri furono sconfitte, lasciando 400 morti e 60 prigionieri. Esse ritiraronsi in disordine verso il nord di Alava, sotto il comando di Perula. Assicurasi che Mendiri sia dimissionario. L'esercito liberale entrò in Vittoria mercoledì sera. La strada di Vittoria è completamente libera.

CRONACA NERA

Infortunio. — Ieri mattina un manuale delle ferrovie Alta Italia, a nome Gialetti Andrea, d'anni 29, mentre lavorava attorno ad un carrozzone nella stazione di Porta Susa, fu preso in mezzo ad altra vettura in movimento ed ebbe schiacciata una gamba. Venne trasportato all'ospedale Mauriziano ove versa in pericolo di vita.

FATTI DIVERSI

Massime di giurisprudenza.

Giurati — *Cancelliere del conciliatore — Ufficiale del Pubblico Ministero presso il pretore*. — Il cancelliere del conciliatore, e colui che, non essendo aggiunto giudiziario, uditore o vice-pretore, è incaricato di fungere l'ufficio di Pubblico Ministero presso le Preture, non sono funzionari dell'ordine giudiziario; e quindi non hanno diritto d'essere esclusi dal novero dei giurati a mente dell'articolo 9, § 8, della legge sui giurati 8 giugno 1874. (Sentenza Corte Appello di Torino, 2 marzo 1875).

Giurato — *Difetto fisico od intellettuale* — Apprezzamento della Giunta distrettuale — Richiamo alla Corte d'Appello — Incompetenza. — Giusta l'art. 8, § 4, ed art. 18, § 4, della legge sui giurati del 1874, il giudicio della Giunta distrettuale, per il quale elimina alcuno dalla lista dei giurati, ritenendolo non idoneo ad esercitarne l'ufficio per difetto fisico od intellettuale, è definitivo, incensurabile, e non denunciabile alla Corte di Appello a termini dell'art. 20 della stessa legge. (Sentenza Corte d'Appello di Torino, 26 febbraio 1875).

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

Condizione Pubblica delle Sete in Torino
Bollettino del 9 luglio 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	5	408 68
Trame	1	102 21
Greggia	6	403 74
Articoli diversi	»	» »
Totali	12	914 83

Totale del mese a tutt'oggi Colli 64
Il Direttore: Rovà Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872
(via Ospedale 18, casa Arnaud-Avena).
Bollettino del 9 luglio 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	8	573 32
Trame	1	75 96
Greggia	2	157 21
Articoli diversi	»	» »
Totali	11	806 49

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 136
Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione celere delle Sete in Torino
col sistema privilegiato Solei-Trivero della Ditta A. Trivero e Comp.
(Via Ospedale, 14).
Bollettino del 9 luglio 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	5	353 41
Trame	»	» »
Greggia	2	93 64
Articoli diversi	»	» »
Totali	7	447 05

Totale nel mese a tutt'oggi Colli n. 46
L'esercente: A. Trivero.

Cereali. — Marsiglia, 7, mercato fermo.

Venduti: 94,600 ett. di frumento fra disponibile e a consegnare ai seguenti prezzi: Irka Nicopoli 128[124 a fr. 33; Irka Azoff 130[126 a 33 50; Marianopoli 128[124 a 32 75; Taganrok duro 132[128 a 33; Berdianska 128[124 a 34 75; Marianopoli 128[124 a 33 50; Danubio 126[121 a 30; Jaffa duro 128[124 a fr. 26 e 28; Yenseki 126[121 a 31 75.

I 160 litri, contante, sc. 1 0[0.

Arrivi: 60,500 ett. frumento, 3000 ett. avena e 600 ett. meliga.

Dal 23 al 29 giugno passarono lo Stretto dei Dardanelli 130 bastimenti carichi di cereali, di cui 46 diretti a Marsiglia, 12 a Malta, 29 in altri porti dell'Inghilterra, 4 in Olanda, 4 nel Belgio, 9 in Italia, 2 in Spagna, 1 a Tolone, 1 in Portogallo, 1 a Smirne, 1 a Gibilterra, 1 a Kagapolda.

Novara, 8 luglio — **Cereali**. — Oggi il mercato dei cereali è stato attivissimo, con aumento di prezzo in tutti i generi.

Ecco i prezzi praticatisi all'ettolitro:

Riso	L. 22 95	a 23 10
Frumento vecchio	» 21 25	a 22 15
Id. nuovo	» 18 —	a 18 40
Segale nuova	» 10 90	a 12 65
Meliga	» 9 95	a 10 60

Mercato di Bra.
(Nostra corrispondenza)

9 luglio. — Frumento in rialzo, bestiame stazionario e gli altri generi in ribasso.

600 ett. Frumento	L. 21 75	a 23 70
60 » Segale	» 13 90	a 14 35
— » Meliga	» 10 85	a 11 65

40 Vitelli L. 185 a 327 caduno.

Verona, 8. — L'odierno mercato granario riuscì poco attivo; i frumenti vecchi sostenuti e i nuovi fiacchi. Le meliche e i risi negletti.

Mercato di Moncalieri.
(Nostra corrispondenza)
Mercato del giorno 9 luglio 1875.
Bestiame vivo.

(Prezzo medio per miriagramma). (A)

Sanati	L. 12 —	— —
Vitelli sotto l'anno	» 9 —	— —
Id. sopra l'anno	» 8 50	— —
Moggie	» 6 75	— —
Soriane	» 4 50	— —
Tori	» 6 —	— —
Buoi	» 7 —	— —
Maiali	» 10 50	— —
Montoni	» — —	— —

(A) Le cifre notate in questa colonna segnano il *ribasso* o l'*aumento* in confronto del mercato antecedente.

Borsa di Genova. — 9 luglio.

Rendita Italiana	76 50
Azioni Banca Nazionale	2005 —
Azioni Mobiliare Italiano	729 —
Azioni regia Tabacchi	816 —
Azioni ferr. Meridionali	370 —

Francia breve lett. a 107 50, den. a 107 25.
Londra a vista lett. 27 17, denaro 27 12.
Marenghi da 21 44 a 21 46.
Sconto 5 per 0[0.

Borsa di Milano. — 9 luglio.
Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	76 45
» » fine mese	76 55
Prestito Nazionale 1866	58 50
» » stallonato	55 40
Azioni Banca Nazionale	2010 —
» Ferr. Meridionali	332 —
» Regia Tabacchi	818 —
» Banca Lombarda	611 —
» Banca di Costruzione	266 —
» Banca Generale	487 —
» Banca Italo-Germanica	— —
» Banca Veneta	— —
» Banca di Torino	778 —
» Banca Industriale	214 —
» Lanificio Rossi	246 75
» Lanificio e canap. naz.	281 —
» Cotonificio Cantoni	303 —

Obbl. Ecclesiastiche	93 —
» Ferr. Meridionali	225 50
» Ferr. Sarde A.	217 —
» Ferr. Id. B.	213 —
» Ferr. Romane	235 50
» Regia Tabacchi	535 —
» Beni Demaniali	528 —
Boni ferr. Meridionali	543 —
Cambi sopra Francia a vista	107 25
» Londra a tre mesi	26 90
» Francoforte a tre mesi	131 1[8
» Vienna a tre mesi	238 50
Sconto	4 3[4
I pezzi da 20 fr.	21 43

Firenze,	8	9
Rendita al 5 0[0	— —	— —
Id. al 1° gennaio 1876	74 20	74 20
Oro lettera	21 40	21 44
Londra lettera	26 70	26 86
Cambio su Parigi	107 —	107 15
Prestito Nazionale	58 50	— —
Azioni Tabacchi	820 —	821 —
Banca Nazionale	2012 —	2010 —
Az. ferr. Merid.	334 —	332 —
Obblig. ferr. Merid.	224 —	— —
Banca Toscana	1205 —	1201 —
Credito Mobiliare	736 —	734 —
Italo-Germaniche	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

Parigi,	8	9
3 per 0[0 Francese	63 65	63 55
5 per 0[0 id.	104 27	104 20
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	71 90	71 15
Ferr. Austriache	— —	—
F. Lombardo-Venete	211 —	207 —
Obbl. regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	217 —	220 —
Ferr. Romane	62 50	63 —
Obbl. Lombarde	232 —	232 —
Obbl. Romane	219 —	217 —
Az. regia Tabacchi		— —
Cambio su Londra	25 20 5	25 20 5
Cambio sull'Italia	7 —	6 3[4
Consolidati inglesi	94 3[16	94 1[4

Vienna,	8	9
Mobiliare	221 25	220 —
Lombarde	93 75	92 25
Banca Anglo-Austr.	117 50	116 —
Austriache	278 50	277 —
Banca Nazionale	939 —	939 —
Napoleoni d'oro	8 88 5	8 87 5
Cambio su Parigi	43 90	43 90
Cambio su Londra	111 35	111 30
Rendita Austriaca	73 10	73 —
Idem in carta	70 95	70 95
Unionbank	100 —	99 20

Berlino,	8	9
Austr. Marchi di Ban.	508 —	499 —
Lomb. Franchi	166 —	163 50
Mobil. Marchi di Ban.	398 —	391 —
Ren. it. Franchi	72 10	72 10
Id. Turca M.	40 60	39 80

Londra,	8	9
Consolidato inglese	94 —	94 1[8
Rendita italiana	70 3[8	70 1[2
Spagnuolo	18 7[8	14 —
Turco	42 1[4	41 3[4
Egiziano del 1873	77 —	76 3[8
Turco nuovo premio	— —	— —

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.
Prezzo dei bozzoli. — *Notizie telegrafiche.*
Mercato del 10 luglio 1875.

LUOGO	Qualità superiori	Qualità comuni	Qualità inferiori	Quantità in miriag.
Cuneo	35 28	27 20	— —	136

Ultimo Bollettino.

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.
(Bollettino Ufficiale)
10 luglio 1875 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0. C. del g. p. in c. 76 62 1[2 C. d. m. in c. 76 60.

Corso legale 76 60.

Az. Banca Nazionale. C. d. g. p. in c. 2008.

Obbl. Ferr. Romane. C. d. m. in con. 234 50.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Svizzera	107 15	107 30	— —	— —
Germania	— —	— —	130 1[2	131 —
Vienna	— —	— —	238 —	238 1[2
Londra	— —	— —	26 85	26 92 1[2
Francia	107 15	107 30	— —	— —

Oro Pezza da L. 20, L. 21 45 a 21 47.
Sconto alla Banca Naz. 5 0[0.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 10 luglio 1875.

Un dispaccio di Parigi dice che l'apertura della Borsa ieri fu debole sopra notizie poco soddisfacenti di Londra; migliore la chiusura su quelli di Spagna dove una sconfitta di Carlisti farebbe sperare nel prossimo fine della guerra.

Oggi da noi la Borsa si è passata in chiacchere: gli affari furono più limitati del solito.

La Rendita fece 76 50 al cont., 76 60 a 57 1[2 fine corr.

Az. Banca Naz. 2003 a 2005.
Az. Mobiliare italiano 780 a 781.
Az. Banca di Torino 776.
Az. Tabacchi 817.

Banco Sc. e Sete 284 al cont., 285 per fine.

Az. Meridionali 330 a 331.
Obbl. Romane 235 al cont., 235 1[2 a 235 3[4 per fine corr.
Obbl. Meridionali 226.
Obbl. Savona 222.
Obbl. Vitt. Em. 222.
Cambi in rialzo:
Francia 107 20 a 107 40.
Londra 26 87 1[2 a 26 92 1[2.
Oro da 21 44 a 21 46.

Pare che la sottoscrizione alle Delegazioni fiorentine sia stata sottoscritta un gran numero di volte e che la ripartizione sarà in una proporzione molto tenue.

L. Mestrallet UNICA FABBRICA NAZIONALE PREMIATA E PRIVILEGIATA DI MACCHINE A CUCIRE In Torino

Provveditore della Real Casa, R. Opificio Meccanico Militare, Scuole Municipali complementari femminili di Torino, non che altri molti pii e privati Istituti di Torino e Provincie d'Italia.

Distinta delle Macchine.

A. B. Howe per Sarti, Calzolai e Capellai.

Politipe detta la **Favorita**, per la Calzoleria; la più grande e forte Macchina a braccio, con piede girante in tutti i sensi.

Grover e Backer per Sarti, Bustaie, Sarte e Calzolai.

Ercole *modello* **Grover** più grande, per stoffe sottili, ed il cuoio più duro.

La Silenziosa Wheeler e Wilson per Famiglie, Sarti e Biancherie.

Guide speciali per le Wilson, per piccole e grandi pieghe per camicie.

Natali e Washington superior, Macchine a mano, le migliori a due fili per uso Famiglie.

Willox e Gibbs, Exprès Bijoux ad un filo, per Famiglie e Fabbricanti in cravatte.

Piazza Carlo Emanuele II (già Carlina) angolo via Soccorso, nel R. Albergo di Virtù.

Ultimo perfezionamento.

Macchine Mestrallet per cucire cappelli di paglia a punto invisibile.

Macchine Lamb per Calze.

(Grobstilkmaschine) Macchine per ricamare a punto di catena, per tende e testiere di panni.

(Plattstickmaschine) Macchine a brodare, per lingeria, camicie, fazzoletti, rideaux, panni, ecc.

Aghi, Filo, Cotone ed **Olio speciale** per dette Macchine.

CASSE IN FERRO

INCOMBUSTIBILI

della Fabbrica

F. WERTHEIM e COMP. di Vienna.

MOTORI A GAS

ECONOMICI E PERFEZIONATI

sistema

LANGEN e WOLF di Vienna dalla forza di 1/4 a tre cavalli. — Visibili a funzionare ogni giorno.

Stante il continuo aumento nello smercio delle nostre Macchine per la riconosciuta superiorità dei nostri prodotti, si è aumentata grandemente la fabbricazione, da non temere alcuna concorrenza.

Vero ribasso del 20 per cento sui prezzi praticati.

Vendita all'Ingrosso e Dettaglio - Ai Rivenditori si concede un ragguardevole sconto - Garanzia per cinque anni.

Chi non ne fosse persuaso, per maggior garanzia, è in facoltà di depositare il prezzo della Macchina, pel tempo a stabilirsi, presso una Banca di Credito; come sinora sempre si è praticato, con completa soddisfazione dei Compratori.

Si accordano pagamenti rateali mensili ed a settimane.

Nazionale (ore 8 1/2) — *Merope*, opera in 3 atti; *Emma Florans*, ballo.

Gerbino — *Riposo*.

Alfieri (ore 8 1/2) — *I Lombardi alla prima crociata*, opera in 3 atti.

Balbo (ore 8 1/2) — La Compagnia italiana di operette comiche del dott. Scalvini rappresenterà: *Orfeo all'inferno*, operetta.

Amedeo — *Riposo*.

Circo Milano — *Riposo*.

Si ricerca un giovane

dai 16 ai 19 anni che conosca la Lingua Francese e possieda una bella Calligrafia.

Ricapitarsi alla Libreria **Brero**, successore P. Marietti, via Po, 11, Torino.

Inutile il presentarsi senza buone referenze.

Ricerca DI UN SOCIO

che possa disporre di circa 50 mila lire per ingrandire una Fabbrica, assicurando il capitale su beni stabili con interessi non minori dell' 8 per cento.

Dirigersi al signor DEVECCHI, orologiere, Piazza S. Carlo, 2. 752

Da affittare al presente

Alloggio di N. 8 spaziose camere, riccamente tappezzate, in via San Maurizio, N. 3, piano primo.

Altro Alloggio di N. 10 camere, egualmente spaziose, al piano terzo, disponibile pel primo ottobre 1875.

Il primo visibile in tutte le ore del giorno, ed il secondo visibile dal giorno 13 luglio corrente mese, dal mezzogiorno alle due.

Far capo al notaio **Zerboglio**, Torino. 750

Da affittare al presente

Un Alloggio di 9 Camere, al piano nobile, adatto anche ad uso di commercio.

Piazza Castello, 26. Dirigersi dal cappellaio **BIANCHI**. 652

Da vendere

VIGNA con CASA, composta di 8 membri con mobili ed attrezzi di campagna, pozzo d'acqua viva, e campo separato, site sui Colli di Samone (Ivrea), della superficie di ettari 2 ed are 90, con more al pagamento.

Per le relative cognizioni rivolgersi in **Ivrea al sig. Pugno Avventino.**

Diffidamento

Il Banco Prestiti su pegni, sito in via Vanchiglia, 2 bis, piano primo, avverte nuovamente aver cessato l'esercizio dal 1° gennaio ultimo, e diffida perciò coloro che tengono ancora pegni a volerli ritirare entro un mese, trascorso il quale si dovrà provvedere come è di ragione e legge. 743

ZOLFO PER VITI

TRIFOGLIO MEDICA, MAGGENGA, FENASSO Formentale, PELLAGRA.

Drogheria **E. CHIARAVIGLIO**, successore ARNOSIO, *via Po*, 31, *Torino*. 722

Avviso ai Fumatori

Nuovo deposito di Pipe in schiuma, Bruyère Turche e Schemnitz. — Specialità in Pipe per caccia e campagna.

Prezzi molto limitati.

Vendita anche all'ingrosso.

Presso **REFFO PIETRO**, via Santa Teresa, N. 3.

Grande assortimento in Tabacchiere, generi per Toletta, ecc., ecc. 655

Banco di Sconto e di Sete in Torino

CON AGENZIA IN GENOVA

Stato sommario dell'Attivo e Passivo al 30 giugno 1875

Pubblicato a termini dell'art. 11 dello Statuto Sociale

		ATTIVO	PASSIVO
Capitale effettivamente versato . .	L.	»	10,000,000 »
Cassa contanti	»	610,684 49	»
Portafoglio	»	15,660,584 99	»
Anticipaz. su fondi pub.ci e val.i ind.li	»	3,401,990 35	»
Conto valori di proprietà	»	12,036,151 55	»
Magazzini generali (Docks) di Torino		2,363,712 74	»
Conti correnti e corrispondenti diversi	»	5,363,399 19	24,585,156 18
Deposito di titoli a cauzione e volontari	»	3,354,675 »	3,354,675 »
Mobilio	»	46,980 »	»
Risconto Portafoglio ed Anticipazioni al 31 dicembre 1874	»	»	182,430 »
Fondo per far fronte a perdite eventuali stabilito per deliberazione dell'Assemblea 2 marzo 1874	»	»	535,908 35
Fondo di riserva	»	»	2,500,000 »
Utili netti dell'esercizio 1874 . .	»	»	1,117,732 61
Utili generali del corrente esercizio	»	»	(*) 1,348,749 51
Spese a dedursi dagli utili — d'amministrazione e d'eserci.o	»	49,108 29	»
— Interessi e risconti	»	443,599 18	»
— Imposte diverse	»	94,896 37	»
Totale . . .	L.	43,544,661 65	43,544,661 65

(*) Per errore nella *Gazzetta del 9 corr.* si stampò L. 1,398,749 61. 9 Ob

DA AFFITTARE

pel primo prossimo ottobre

(in una Casetta privata)

ALLOGGIO di sei belle Camere, al primo piano.

Via Berthollet, N. 18. Dirigersi ivi.

Incanto volontario

Non avendo avuto luogo nel giorno 30 ora scorso giugno la vendita della grandiosa **Villa Bramafarina**, posta sul territorio di **Saluzzo**, stradale di Pagno, in amenissima e saluberrima posizione, di ettari 26, 80, con elegante ed architettonica Palazzina civile mobigliata, contenente ben disposte Camere ed un vastissimo Salone. Cappella gentilizia, Biblioteca, Giardino inglese, Fabbricato rurale ed altra Casa civile e rustica, venne fissato un nuovo incanto sul prezzo ridotto a L. 70 mila pel giorno 24 luglio 1875, alle ore 10 di mattina, in TORINO, nello Studio del Notaio Collegiato Cav. ZERBOGLIO, casa Geisser, Piazza S. Carlo, N. 2.

SOCIETA' ANONIMA ITALIANA

PER ACQUISTO E VENDITA DI BENI IMMOBILI

(Compagnia Fondiaria Italiana)

Si prevengono i signori Azionisti che con deliberazione delli otto maggio u. s. il Consiglio d'Amministrazione ha deciso la chiamata del quarto versamento di L. 75 sulle azioni sociali di ultima emissione portanti i numeri dal 40001 in avanti. Il detto versamento dovrà eseguirsi in 3 rate di L. 25 caduna, la 1ª dal 15 al 25 giugno, la 2ª dal 15 al 25 luglio e la 3ª dal 15 al 25 agosto p. v.

Sarà computato nella prima rata l'importo del cupone 1° semestre 1875 in L. 4 35 e si accorderà inoltre lo sconto annuo del 6 0/0 sull'importo delle due rate successive a chi eseguirà l'integrale versamento di L. 75 nel termine come sopra stabilito pel pagamento della prima rata.

Per ogni rata in ritardo sarà dovuto l'interesse di mora, e scaduto che sia inutilmente il termine prescritto, si procederà contro i titoli morosi a forma di legge e dello statuto sociale.

I versamenti si eseguiranno:

a **Roma**, presso la Compagnia Fondiaria Italiana, via Banco Santo Spirito, 12;
a **Firenze**, » idem via dei Fossi, n° 4;
a **Torino**, » la Banca di Torino;
id. » i sigg. U. Geisser e Comp.
a **Milano**, » i sigg. Vogel e C.;
a **Napoli**, » la Banca Napoletana;
a **Venezia**, » la Banca di Credito Veneto.
a **Genova**, » la Banca Italo-Svizzera;

Roma, li 3 giugno 1875.

LA DIREZIONE.

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi, (sera) luglio		8	9
Farine 8 marche pel corrente (*)	Fr.	57 25	59 50
» » per agosto . . .	»	58 –	60 —
» » pel 4 mesi da settem.	»	59 25	61 50
» » pel 4 mesi da novem.	»	60 —	60 —
Zuccari Saccarino disp. entrepôt 88 $^{10}/_{11}$	»	56 50	56 50
» » $^{1}/_{8}$	»	60 25	60 25
» bianco 3	»	68 —	68 —
» raffinato scelto	»	147 —	147 —

Liverpool, 9 luglio (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 10000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 8000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata 15000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

Cotoni — Vendita generale della settimana Balle 69000, di cui per la speculazione 9000, per la riesportazione 12000, e per la consumazione 48000.

Importazione della settimana Balle 80000.
Deposito . . . . » 1047000.

Prezzi delle diverse qualità.

AMERICANI — Middling Upland	Denari	7 $^{4}/_{16}$
» — Nuova Orleans	»	7 $^{7}/_{16}$
EGIZIANI	»	8 $^{15}/_{16}$
INDIANI — Broach	»	5 $^{5}/_{16}$
» — Oomrawutte	»	5 $^{5}/_{16}$
SMIRNE	»	6 $^{4}/_{16}$
BRASILIANI — Pernambuco	»	7 $^{13}/_{16}$
» — Paranham	»	8 $^{5}/_{16}$
» — Macelo	»	7 $^{11}/_{16}$
» — Baya	»	7 $^{9}/_{16}$
BENGALA	»	4 $^{9}/_{16}$

Hâvre, 9 luglio (sera)

Cotoni — Venduto Balle 200.

Mercato calmo-pesante.

» — Luisiana disponibile .	Fr.	92 —	— —
» — Oomraw disponibile da .	Fr.	59 — a	60 —

Manchester, 9 luglio (sera)

Cotoni filati e Cotoni crudi.

Mercato calmo — Pochi affari — Prezzi invariati.

Caffè — Venduti Sacchi 3030.

Prezzi in aumento.

» — Santos non lavati a cons.	Fr.	105 —	— —
» — Haiti S. Marc	»	110 50	— —
» — Haiti Gonaives da . . .	»	107 — a	107 50
» — Haiti	»	111 —	— —

Marsiglia, 9 luglio (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 0.
Vendita » 156245.

Mercato attivo.

(*) Questo prezzo si intende per 159 chilog., tela perduta.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.